

Questo lavoro si propone di identificare le condizioni pragmatiche che regolano l'opposizione tra l'articolo definito e l'articolo indefinito nel riferimento individuale specifico. Nella prima parte del lavoro, si evidenziano le inadeguatezze dei modelli 'logicisti', da un lato, e di quelli 'testualisti', dall'altro; nella seconda parte, si formulano le condizioni (di (non-)esistenza e di (non-)inclusività e (non-)esclusività) che consentono di rendere conto dell'opposizione 'il/un'.

## 1. Introduzione.

Scopo di questo lavoro è l'individuazione del significato dell'opposizione tra l'articolo definito o determinativo e l'articolo indefinito o indeterminativo nel riferimento individuale specifico.<sup>1</sup>

Gli studi che hanno avanzato ipotesi esplicative circa le condizioni che rendono appropriato ora l'uso dell'articolo definito ora l'uso dell'articolo indefinito possono essere raggruppati in due diversi filoni: quello 'logicista' e quello 'testualista'.

Secondo gli studi di impianto logicista, l'articolo definito indica che il SN di cui esso fa parte ha come referente tutti gli oggetti/individui che nel contesto del discorso soddisfano la descrizione<sup>2</sup> (riferimento inclusivo), laddove l'articolo indefinito indica che almeno uno degli oggetti/individui che in quel contesto soddisfano la descrizione resta escluso dal riferimento (riferimento esclusivo).<sup>3</sup>

Gli studi di impianto testualista, invece, ipotizzano che "la differenza tra l'articolo determinativo e indeterminativo è da riportare al diverso

<sup>1</sup> In questo lavoro non diremo nulla, quindi, né per quanto riguarda le condizioni d'uso degli articoli davanti ai SN che fanno riferimento ad una classe ('*Gli Inglesi adorano le fragole/Un Inglese adora le fragole*'), né per quanto riguarda l'opposizione 'riferimento specifico-riferimento non specifico' (*Maria ha sposato un medico/Maria ha sempre detto che non avrebbe mai sposato un medico*).

<sup>2</sup> Per 'descrizione' intenderemo la testa del sintagma più i suoi modificatori.

<sup>3</sup> La tradizione logicista fu inaugurata da Russell (1905). La sua 'condizione di unicità' è alla base delle ipotesi esplicative sulla definitezza di molti linguisti, tra gli altri: Strawson (1950), Searle (1969), Chomsky (1977), Hawkins (1978), al quale si deve la formulazione della più comprensiva 'condizione di inclusività'.

grado di identificazione del referente" (Renzi 1983:282): l'articolo definito si usa quando il referente è già noto e quindi identificabile sia dal parlante che dall'ascoltatore, mentre l'articolo indefinito si usa quando il referente è nuovo, almeno per l'ascoltatore.<sup>4</sup>

Entrambe queste ipotesi esplicative, però, si scontrano con dei controesempi:

- (1) a. *I sindaci di tre comuni campani sono stati accusati di associazione mafiosa*
- b. *Luigi è l'amante della moglie di un ministro*
- c. *Luigi ha fatto a botte con il figlio di un condomino*
- d. *Maria si è sposata con un nipote di un mio amico*

Nelle frasi (1a-c) i referenti dei SN definiti non possono essere identificati dall'ascoltatore, eppure l'articolo definito è usato appropriatamente e in (1a) e (1b) addirittura non può essere permutato con l'articolo indefinito. D'altra parte, contraddicendo quanto sostenuto dai logicisti, il SN definito presente in (1c) può essere usato anche se il condomino di cui si parla ha più di un figlio e quindi il riferimento è esclusivo, mentre il SN indefinito presente in (1d) è appropriatamente usato, anche se la descrizione "nipote di un (certo) amico del parlante" è soddisfatta da un unico individuo e quindi il riferimento è inclusivo.

In questo lavoro cercheremo di mostrare che è possibile rendere conto dell'opposizione articolo definito/articolo indefinito nel riferimento individuale specifico senza abbandonare le idee-guida di entrambi questi approcci, ma integrandole ed articolandole maggiormente nelle categorie di analisi.

## 2. La condizione di esistenza.

In Russell (1905) si dice che una descrizione definita deve soddisfare la *condizione di esistenza*: l'oggetto/individuo a cui un SN definito fa riferimento deve esistere, altrimenti la frase risulta falsa ovvero, come è stato suggerito successivamente da Strawson (1950), priva di valore di verità. Dunque, perché una frase come:

- (2) Il re di Francia è saggio

possa avere un valore di verità, cioè possa essere giudicata come 'vera' o 'falsa', è necessario che esista un individuo che risponde alla descrizione "re di Francia"; se tale individuo non esiste, la frase non è né vera né falsa. Possiamo quindi provvisoriamente ipotizzare che un SN definito implichi l'esistenza del proprio referente.<sup>5</sup> Poiché noi stiamo studiando

<sup>4</sup> Alla tradizione testualista, invece, appartengono, tra gli altri, lavori come quelli di Christopherson (1939), Weinrich (1971) e Renzi (1976, 1985 e 1988).

<sup>5</sup> Poiché lo scopo di questo lavoro non è quello di elaborare una teoria del riferimento, sarà sufficiente, in questa sede, chiarire che i termini 'esistenza' e 'referente' non devono in nessun modo

l'opposizione 'SN definiti-SN indefiniti' dobbiamo chiederci se anche i SN indefiniti debbano soddisfare tale condizione ovvero se la condizione di esistenza gioca un ruolo nella suddetta opposizione.

### 2.1. Prendiamo in esame le seguenti frasi:

- (3) a. *Nel retrobottega del bar ad angolo tra via Roma e piazza del Plebiscito è stato trovato un deposito di armi*
- b. *Nel retrobottega di un bar ad angolo tra via Roma e piazza del Plebiscito è stato trovato un deposito di armi*

Entrambe queste frasi hanno un valore di verità se i SN sottolineati rimandano ad un oggetto, se cioè esiste un insieme non vuoto denotato dalla descrizione in questione: se ad angolo tra via Roma e piazza del Plebiscito non vi è alcun bar, entrambe le frasi, secondo quanto detto da Strawson (1950), non hanno valore di verità.

Sembra, quindi, di poter dire che non solo i SN definiti, ma anche quelli indefiniti debbano soddisfare la condizione di esistenza, che, quindi, non giocherebbe alcun ruolo nell'opposizione 'definito-indefinito'. Eppure, nelle condizioni d'uso dei due SN vi è una differenza legata proprio alla nozione di esistenza: perché il SN definito sia usato felicemente è necessario che l'esistenza del suo referente sia (o quantomeno possa essere data per) già nota all'ascoltatore; l'uso appropriato del corrispondente SN indefinito, invece, richiede solo che l'ascoltatore non abbia motivo di credere che l'oggetto in questione ("il bar ad angolo tra via Roma e piazza del Plebiscito") non esista. Un SN indefinito come quello presente in (3b), dunque, è usato in modo inappropriato se l'ascoltatore sa che "ad angolo tra via Roma e piazza del Plebiscito non vi è alcun bar". In base a quanto appena detto, daremo la seguente formulazione della condizione di esistenza:

- (4) L'esistenza dell'insieme di cui il referente in questione fa parte deve essere (o deve poter essere data per) già nota all'ascoltatore.

La condizione di esistenza così formulata ricorda, quindi, più che l'omonima condizione formulata da Russell, la nozione di 'noto' (o 'identificabile') presente nelle teorie testualiste.

L'opposizione 'esistente/+esistente', però, è più comprensiva di quella all'ascoltatore: l'esistenza di un referente può essere data per nota all'ascoltatore, anche se questo referente è nuovo e quindi non identificabile da parte dell'ascoltatore. E' questo il caso dei referenti dei SN presenti nelle frasi (1a-c), che qui riscriviamo:

- (1) a. *I sindaci di tre comuni campani sono stati accusati di associazione mafiosa*

essere intesi in senso ontologico: l'uso del SN "Tunicorno" implica l'esistenza del proprio referente né più né meno che quello di un SN come "il cane".

- b. Luigi è l'amante della moglie di un ministro  
 c. Luigi ha fatto a botte con il figlio di un ministro

2.2. Il soddisfacimento della condizione di esistenza, così come formulata in (4), è una *conditio sine qua non* per un uso corretto dell'articolo definito. Tale condizione è soddisfatta se il parlante o sa che l'ascoltatore conosce specificamente l'esistenza dell'insieme di cui l'oggetto in questione fa parte, oppure ritiene che la possa in qualche modo dedurre.<sup>6</sup>

2.2.1. Il primo caso è il più semplice da esemplificare: entrambi gli immaginari interlocutori sanno dell'esistenza di un certo oggetto/individuo e quindi vi fanno riferimento con un SN definito. Così se, ad esempio, sia al parlante che all'ascoltatore è noto che "Luigi desiderava acquistare da tempo un quadro di Boccioni" oppure che "Luisa ha un amico australiano", i SN definiti presenti in (5) sono felicemente usati:

- (5) a. A Luigi è stato regalato il quadro di Boccioni che lui desiderava acquistare da tempo  
 b. Luisa è andata a cena con il suo amico australiano

Se, invece, il parlante crede che l'ascoltatore non sappia che "Luigi desiderava acquistare da tempo un quadro di Boccioni" o che "Luisa ha un amico australiano", non potrà fare riferimento agli oggetti/individui in questione attraverso un SN definito, ma dovrà utilizzare il loro corrispondente SN indefinito:

- (6) a. A Luigi è stato regalato un quadro di Boccioni che lui desiderava acquistare da tempo  
 b. Luisa è andata a cena con un suo amico australiano

Le frasi (6), analogamente alle frasi (5), implicano l'esistenza degli oggetti in questione, ma, contrariamente ad esse, non richiedono che l'esistenza di questi oggetti sia già nota all'ascoltatore.

2.2.2. L'esistenza di un oggetto/individuo può essere data per nota all'ascoltatore, anche se quest'ultimo non aveva mai sentito parlare specificamente dell'oggetto/individuo in questione, né dell'insieme di cui esso fa parte. Il parlante, infatti, può dare come esistenti nel mondo

<sup>6</sup> Donnellan (1966), come è noto, distingue tra uso attributivo ed uso referenziale delle descrizioni definite ed afferma che nel caso di uso referenziale la condizione di esistenza può essere violata dal parlante.

Si consideri l'ordine "portami il libro che sta sul tavolo". Se "il libro che sta sul tavolo" è usato referenzialmente, è possibile eseguire l'ordine anche se sul tavolo non c'è nessun libro. Se per esempio, c'è un libro accanto al tavolo, mentre non c'è ne sono sopra di esso, uno può portare quel libro e chiedere a chi gli ha dato l'ordine "E' questo il libro che intendevi?" (Donnellan 1966: 232).

A noi sembra, però, che chiunque ordina "portami il libro che sta sul tavolo" lo fa perché ritiene che l'insieme "libri che stanno sul tavolo" esista e, come vedremo, abbia un solo membro. Il fatto poi che, invece, tale insieme in realtà non esista, non vuol dire che il parlante abbia volutamente violato la condizione di esistenza.

dell'ascoltatore tutti gli insiemi di oggetti di cui appartengono al dominio semantico" (Weinrich 1971:64) di un altro insieme di oggetti di cui invece si è parlato o la cui esistenza, comunque, è nota all'ascoltatore.

Se, ad esempio, si è parlato di "la villa di Luigi", il parlante può ritenere esistenti nel mondo dell'ascoltatore, e quindi farvi riferimento con un SN definito, tutti gli oggetti che appartengono al dominio semantico dell'oggetto "villa": "il giardino", "il camino", "il salone", il cancello d'ingresso" ecc.<sup>7</sup> Analogamente, i SN definiti presenti nelle frasi (1a-b):

- (1) a. I sindaci di tre comuni campani sono stati accusati di associazione mafiosa  
 b. Luigi è l'amante della moglie di un ministro

sono appropriatamente usati, perché, sebbene i loro referenti siano 'nuovi' dal punto di vista testuale e certamente non identificabili, la loro esistenza può essere data come già nota all'ascoltatore, il quale, posto che conosca l'esistenza dell'insieme "ministri" e dell'insieme "comuni campani", la può dedurre in base alla sua conoscenza del mondo che gli dice che:

- a) un ministro, in quanto/se adulto e maschio, può avere una moglie,  
 b) ogni comune e quindi anche ognuno dei tre comuni campani di cui si parla in (1a) ha un sindaco.

2.3. Ricapitolando: quando il parlante ritiene che l'esistenza di un certo insieme di oggetti/individui possa essere accettata dall'ascoltatore, ma non gli possa essere data come già nota, il riferimento ai suoi membri non può avvenire attraverso un SN definito, ma deve avvenire necessariamente attraverso un SN indefinito; quando, invece, la condizione di esistenza è soddisfatta, il riferimento può avvenire attraverso un SN definito.<sup>8</sup> Perché ciò avvenga è necessario, però, che sia soddisfatta un'altra condizione, di cui parleremo nel prossimo paragrafo.

<sup>7</sup> Come vedremo più avanti, questa tesi, formulata in Weinrich (1971), individua solo una condizione necessaria ma non sufficiente per l'uso dell'articolo definito.

<sup>8</sup> Prendiamo in considerazione il seguente breve dialogo:

(a) Sto leggendo un romanzo di Chomsky

(b) Il romanzo di cui parli non esiste.

Della frase (b) non si può dire che implica l'esistenza dell'oggetto "romanzo di Chomsky" senza cadere in un'evidente contraddizione: la frase implica l'esistenza di qualcosa di cui però contemporaneamente afferma la non-esistenza! In realtà, la contraddizione è solo apparente: l'insieme che risponde alla descrizione "romanzi di Chomsky" esiste nel mondo possibile dell'interlocutore "A", ma non in quello dell'interlocutore "B", il quale sa che Chomsky non ha scritto alcun romanzo; l'interlocutore "B", però, proprio per negare l'esistenza di quest'oggetto nel proprio mondo ne deve parlare. In questo caso, diremo che nel mondo possibile di "B" l'insieme "romanzi di Chomsky" esiste, sia pure provvisoriamente, ma è vuoto.

### 3. Riferimento inclusivo.

Prendiamo in considerazione le due seguenti frasi:

- (7) a. Mi hanno regalato un romanzo di Kafka  
b. Mi hanno regalato i romanzi di Kafka

Posto che (il parlante sa che) l'ascoltatore sa che "Kafka ha scritto (tre) romanzi", entrambi i SN soddisfano la condizione di esistenza, per cui, evidentemente, in questo caso l'opposizione tra l'articolo definito e quello indefinito è motivata non dal soddisfacimento o meno di questa condizione, ma da qualche altra opposizione nozionale.

Ed, infatti, laddove in (7a) il referente del SN indefinito è un sottoinsieme proprio dei referenti potenziali, in (7b) il numero dei referenti attuali è uguale al numero dei referenti potenziali. Possiamo dunque dire che i SN definiti devono soddisfare, oltre alla condizione di esistenza, anche la *condizione di inclusività*:

- (8) Il riferimento è inclusivo se e solo se tutti gli oggetti che nell'universo del discorso soddisfano alla descrizione in questione risultano compresi nel riferimento.

Il SN definito presente in (7b), quindi, è usato in modo appropriato se e solo se il parlante intende dire che gli sono stati regalati tutti (e tre) i romanzi scritti da Kafka. Una controprova è data dall'inappropriatezza, come inizio di discorso, di una frase come:

- (9) Sto leggendo il romanzo di Kafka

In questo caso, infatti, il SN definito non soddisfa la condizione di inclusività: il referente attuale è un sottoinsieme proprio dei referenti potenziali.

I SN precedentemente citati come esempi di SN definiti sono stati scelti in modo da poter soddisfare, oltre che la condizione di esistenza, anche la condizione di inclusività.<sup>9</sup>

- (10) a. Nel retrobottega del bar ad angolo tra via Roma e piazza del Plebiscito è stato trovato un deposito di armi  
b. A Luigi è stato regalato il quadro di Boccioni che lui desiderava acquistare da tempo  
c. Luisa è andata a cena con il suo amico austriaco  
d. Luigi è l'amante della moglie di un ministro  
e. I sindaci di tre comuni campani sono stati accusati di associazione mafiosa

Così, ad esempio, il SN definito presente in (10b) è usato in modo appropriato se e solo se l'ascoltatore sa che "Luigi desiderava da tempo

acquistare uno (presupposizione di esistenza) ed uno solo (condizione di inclusività) dei quadri di Boccioni".

Analogamente, gli altri SN definiti sono usati felicemente se si riferiscono a tutti gli oggetti/individui che, nell'universo del discorso, soddisfano alle loro rispettive descrizioni e la cui esistenza, ovviamente, può essere data per già nota all'ascoltatore.

#### 3.1. Abbiamo detto che una frase come

- (9) Sto leggendo il romanzo di Kafka

è inappropriata come inizio di discorso, in quanto il riferimento non è inclusivo: l'insieme "romanzi di Kafka" ha cardinalità maggiore di 1. Questa stessa frase, però, è affatto appropriata se si è già parlato di un romanzo di Kafka, in modo tale che, nell'universo del discorso, l'insieme che risponde alla descrizione abbia un solo membro. Così, ad esempio, (9) può seguire una frase come

- (11) Mi hanno regalato un romanzo di Kafka ed uno di Moravia

Questo significa che il referente del SN definito il romanzo di Kafka presente in (9) è denotato non già dalla descrizione "romanzo di Kafka", ma dalla descrizione "romanzo di Kafka che mi hanno regalato", o, più in generale, dalla descrizione "romanzo di Kafka di cui si è parlato", descrizione che nel testo è soddisfatta da un solo oggetto.

Un SN definito come quello presente in (9), quindi, non è un nominale 'pieno', cioè un nominale autonomamente referenziale, ma è un'espressione ellittica, che per essere interpretata deve essere messa in relazione con il proprio antecedente, che può essere presente o nel testo (uso anaforico) o nel contesto pragmatico del discorso (uso deittico).

### 4. Riferimento esclusivo.

Da quanto sin qui detto sulle condizioni che rendono appropriato l'uso dell'articolo definito, si può facilmente dedurre che l'articolo indefinito è da usare o quando non è soddisfatta la condizione di esistenza o quando quest'ultima è soddisfatta, ma il riferimento è esclusivo (il referente attuale è un sottoinsieme proprio dell'insieme che soddisfa la descrizione).<sup>10</sup>

Il primo caso può essere esemplificato da frasi come:

<sup>10</sup> Talora non è possibile stabilire se il parlante abbia usato un SN indefinito perché non riteneva soddisfatta la presupposizione di esistenza o perché riteneva soddisfatta la condizione di esclusività.

(a) Questo è il berretto di un muratore che è stato qui ieri

Il parlante può usare il SN indefinito un muratore che è stato qui ieri o perché ritiene che l'ascoltatore non sappia affatto che "qui, ieri ci sono stati muratori" e quindi ignori l'esistenza stessa di tale insieme (non-soddisfacimento della presupposizione di esistenza), o perché ritiene che l'ascoltatore sappia che "qui, ieri c'è stato un numero di muratori maggiore o uguale a due".

<sup>9</sup> Della frase (1c), non compresa in quest'elenco, parleremo più avanti.

- (12) a. Ho conosciuto un ragazzo che si chiama Dante Alighieri  
 b. Si dice che la polizia abbia fermato un uomo con un cappotto grigio ed una cicatrice sul volto che era stato visto aggirarsi pericolosamente per le vie del quartiere

In queste frasi il parlante usa l'articolo indefinito, perché, anche se la descrizione è soddisfatta da un unico oggetto/individuo e quindi il riferimento è inclusivo, non è soddisfatta la condizione di esistenza: nel mondo possibile dell'ascoltatore, gli insiemi denotati dalle due suddette descrizioni non esistevano prima che il parlante ne parlasse.

Il secondo caso, invece, è esemplificato da frasi come

- (13) a. Sto leggendo una poesia di Leopardi  
 b. Luigi notò che una finestra della sua villa era stata forzata

Il parlante usa l'articolo indefinito perché ritiene che l'ascoltatore sappia, in un caso, che Leopardi ha scritto più di una poesia e, nell'altro, che una villa e quindi anche la villa di Luigi ha più di una finestra, per cui, in entrambi i casi, il referente attuale è un sottoinsieme proprio dei referenti potenziali.

Che ad essere pertinente, in questi casi, sia l'esclusività e non la novità testuale del riferimento - come, invece, ipotizzano i 'testualisti' - è dimostrato chiaramente dal confronto di una frase come (13b) con una frase come

- (14) Luigi notò che il cancello della sua villa era stato forzato

L'oggetto "villa di Luigi" funziona come 'cornice tematica' sia per quanto riguarda l'insieme "cancello (della villa)" che per quanto riguarda l'insieme "finestre (della villa)", per cui l'esistenza di entrambi questi insiemi di oggetti può essere data come già nota all'interlocutore. L'unica differenza sta proprio nel fatto che l'insieme "finestre di una villa" è formato da più membri, laddove l'insieme "cancelli di una villa" è composto, almeno di norma, da un solo membro.

##### 5. Non-esclusività e non-inclusività.

In base a quanto sin qui detto circa le condizioni che rendono appropriato ora l'uso dell'articolo definito ora di quello indefinito, non si riesce, però, a rendere conto dell'uso degli articoli in (1c) e (1d), che qui riscriviamo

- (1) c. Luigi ha fatto a botte con il figlio di un condomino  
 d. Maria si è sposata con un nipote di un mio amico

In (1c), come abbiamo già accennato, la descrizione può essere oggettivamente soddisfatta da più di un individuo e, ciò nonostante, l'articolo definito risulta appropriatamente usato. Al contrario, in (1d) l'articolo indefinito può essere usato anche se la descrizione è oggettivamente soddisfatta da un solo individuo.

Evidentemente, ciò che conta non è la situazione oggettiva, quanto piuttosto ciò che sanno o, meglio, ciò che non sanno i due interlocutori. Nel caso delle due frasi in questione, poiché il secondo SN è indefinito, l'ascoltatore non può sapere se il numero dei referenti potenziali, cioè degli individui che soddisfano le descrizioni "figli di un (certo) condomino" e "nipoti di un (certo) amico del parlante", sia uguale o maggiore del numero dei referenti attuali. Ciò vuol dire che non sono soddisfatte né le condizioni per il riferimento inclusivo né quelle per il riferimento esclusivo: il referente attuale è un sottoinsieme dei referenti potenziali.

Quando il riferimento è ad un sottoinsieme, il parlante gode di una certa libertà di scelta, in quanto il riferimento può avvenire tanto attraverso un SN definito quanto attraverso un SN indefinito:

- (15) a. Luigi ha fatto a botte con un figlio di un condomino  
 b. Maria si è sposata con il nipote di un mio amico

I SN presenti nelle frasi (15), analogamente ai loro corrispondenti SN nelle frasi (1), fanno riferimento ad un sottoinsieme.

Per salvaguardare il rapporto di biunivocità tra forme e nozioni, occorre quindi 'indebolire' la formulazione delle condizioni che rendono appropriato ora l'uso dell'articolo definito ora quello dell'articolo indefinito.

5.1. La nostra ipotesi, circa l'articolo definito, è che la condizione minima necessaria per il suo uso corretto non è il soddisfacimento della condizione di inclusività, ma è, più debolmente, il non soddisfacimento della condizione di esclusività:<sup>11</sup>

- (16) Perché il riferimento sia non-esclusivo è necessario e sufficiente che l'ascoltatore non sappia che i referenti potenziali (gli oggetti/individui che soddisfano alla descrizione) siano in numero maggiore dei referenti attuali.

Naturalmente, ciò non toglie che, per lo più, un SN definito faccia riferimento inclusivamente, in quanto l'ascoltatore, nella maggior parte dei casi, sa se i referenti attuali sono in numero uguale o minore rispetto ai referenti potenziali.

<sup>11</sup> Declerck (1987) porta esempi in cui, egli sostiene, un SN definito fa riferimento esclusivamente:

(a) The person who brought the wickets in must have had eyesight. He has left one on the pitch.  
 (b) I have cleared away the glasses, at least most of them.

A nostro parere, però, non è corretto dire che in queste frasi i SN sottolineati fanno riferimento esclusivamente: sia in (a) che in (b), la seconda parte della frase corregge quello che è detto nella prima parte, per cui, mentre nella prima parte delle frasi i due SN, *the wickets* e *the glasses*, fanno riferimento inclusivamente, ciò che è detto successivamente ci fa capire che, invece, il riferimento è valido solo per un sottoinsieme proprio dei referenti potenziali.

5.2. Analogamente, la condizione minima richiesta per un uso appropriato di un SN indefinito non è il soddisfacimento della condizione di esclusività, ma è, più debolmente, il non-soddisfacimento della condizione di inclusività:

(17) Perché il riferimento sia non-inclusivo è sufficiente che l'interlocutore non sappia che il numero dei referenti attuali sia uguale al numero dei referenti potenziali.

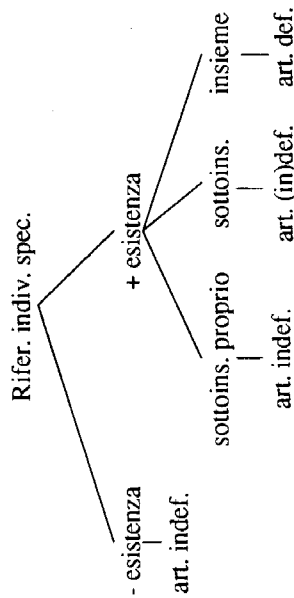
## 6. Riepilogo.

Riepilogando quanto sin qui detto, possiamo dunque dire che la scelta degli articoli, quello definito o quello indefinito, nel riferimento individuale specifico dipende, in primo luogo, dal soddisfacimento o meno della condizione di esistenza, e, in secondo luogo, dalla (non-)inclusività o (non-)esclusività del riferimento.

Se la condizione di esistenza non è soddisfatta, va usato l'articolo indefinito; se, invece, la suddetta condizione è soddisfatta, occorre verificare se il riferimento è ad un insieme, ad un sottoinsieme proprio o ad un sottoinsieme; nel primo caso bisogna usare l'articolo definito, nel secondo l'articolo indefinito e nel terzo, infine, si può usare o l'uno o l'altro.<sup>12</sup>

Tutto ciò può essere così schematizzato:

(18)



<sup>12</sup> Anche le nozioni di 'non-esclusività' e 'non-inclusività' non consentono, però, di rendere conto dell'uso dell'articolo definito in casi come:

(a) Mario ha toccato *la mano* di un re

(b) Luigi si è ferito *al piede*

In questi casi, comunque molto circoscritti, il riferimento è sicuramente esclusivo. L'uso dell'articolo definito si giustifica, forse, perché, secondo il parlante, non conta "quale mano del re Mario abbia toccato" o "a quale piede Luigi si sia ferito". Si noti, comunque, che di quest'uso dell'articolo definito, che sfugge alle nostre ipotesi esplicative, nessuna delle teorie a noi note riesce a rendere conto.

L'analisi di questo schema, rende evidente, a nostro modo di vedere, i limiti delle teorie sulla (in)definitzza, di cui abbiamo già discusso nell'Introduzione:

- le teorie testualiste si limitano a prendere in considerazione unicamente l'opposizione 'noto/nuovo', che corrisponde - solo in parte, come abbiamo mostrato - a quel che in (18) è l'opposizione '-esistenza/+esistenza', e trascurano del tutto l'opposizione 'riferimento inclusivo/riferimento esclusivo', cosicché non sono in grado di rendere conto dell'uso dell'articolo definito e di quello indefinito in (7)-(9) e (13b)-(14) e, tantomeno, in (1c, d) -(15a, b);

- le teorie logiciste, invece, incentrano la loro attenzione sull'opposizione tra il riferimento ad un sottoinsieme proprio e quello ad un insieme, e quindi, da un lato, mancano di prendere in considerazione le condizioni che rendono appropriato ora un SN definito ora il corrispondente SN indefinito in (3a)-(3b) e (5)-(6), e, dall'altro, non spiegano il fatto che, in taluni casi - quando il riferimento è ad un sottoinsieme - articoli definiti ed articoli indefiniti possono essere permutati: (1c, d) -(15a, b).

Indirizzo dell'autore:

Roberto Musella  
Via P. Colletta, 116  
80139 Napoli,  
Italia

English Summary.

The aim of this work is to identify the pragmatic conditions governing the opposition between the definite and indefinite articles.

In the first part of the work, we outline the inadequacies of the 'logicist' models on the one hand (we provide examples of definite NPs which do not have inclusive reference and of indefinite NPs which do not have exclusive reference), and, on the other hand, of the 'textualist' models (we show that an NP reference is not always known and therefore identifiable by the hearer).

In the second part of the work, we formulate new conditions which overcome the inadequacies of these models and which give an almost exhaustive treatment of the opposition between definite and indefinite NPs.

For a definite NP to be used in the appropriate way, two conditions must be met:

a) existence condition

b) non-exclusivity condition.

The first condition is satisfied if the speaker believes that the hearer can take the existence of the NP referent in question for granted: this happens either if the hearer is aware of the existence of the referent, or if it can be deduced by the hearer's knowledge of the world. The satisfaction of the non-exclusivity condition, however, requires that the speaker believe the listener to be unaware that the potential referents in the universe of discourse that meet the description are numerically greater than the current referents. And so, for example, if the text talks about "la villa di Luigi (*Luigi's villa*)", the reference to the "cancello (*gateway*)" can be made by using a definite NP since, on the one hand, the speaker can attribute its existence as being already known to the hearer, and, on the other hand, because the hearer, in the absence of further information, will believe the description to be met by one single object.

When the first of the two above mentioned conditions, that is to say the existence condition, is not satisfied, then the reference cannot be made with a definite NP but must be made with an indefinite NP:

- a) A Luigi è stato regalato un quadro di Boccioni che lui desiderava acquistare  
da tempo  
Luigi was given a painting by Boccioni that he had wanted to buy for some  
time

The indefinite NP is used in an appropriate way if the speaker believes that the hearer does not know that "Luigi desiderava acquistare da tempo un quadro di Boccioni (*Luigi had wanted to buy a painting by Boccioni for some time*)".

An indefinite NP can also be used in an appropriate way, however, even if the existence condition is met; in this case, though, another condition must be met, the non-inclusive condition. The reference is non-inclusive when the hearer does not know that the number of current referents is equal to the number of potential referents:

- b) Maria si è sposata con un nipote di un mio amico  
Maria has married a friend of a nephew of mine

Obviously, the hearer cannot know the number of potential referents of the description "nipoti di un amico del parlante (*nephews of the speaker's friend*)", or rather s/he cannot know if the number of potential referents is equal to that of the current referents and therefore the non-inclusivity condition can be considered to have been satisfied.

Riferimenti bibliografici

- Chomsky, N. (1977), *Essay on Form and Interpretation*, New York, Elsevier-North-Holland; it. trans. Milano, Il Saggiatore, 1980.
- Christopherson, P. (1939), *The Articles: a Study of their Theory and Use in English*, Copenhagen, Munksgaard.
- Declerck, R. (1987), "Definiteness and inclusive reference", *Journal of Literary Semantics* 16:12-29.
- Donnellan, K. (1966), "Reference and definite descriptions", *Philosophical Review* LXXV:281-304; it. trans. in Bonomi, A., ed., *La struttura logica del linguaggio*, Milano, Il Saggiatore, 1973:224-248.
- Hawkins, J. (1978), *Definiteness and Indefiniteness. A Study in Reference and Grammaticality Prediction*, London, Croom Helm.
- Renzi, L. (1976), "Grammatica e storia dell'articolo italiano", *Studi di Grammatica Italiana* 5:5-42.
- Renzi, L. (1985), "L'articolo zero", in De Bellis, A. & L. Savoia, eds., *Sintassi e morfologia della lingua italiana d'uso. Teorie e applicazioni descrittive*, Atti del XVII Congresso Internazionale di Studi della S.L.I., Urbino 11-13 Settembre 1983, Roma, Bulzoni:271-88.
- Renzi, L. (1988), "L'articolo", in Renzi, L., ed., *Grande grammatica italiana di consultazione*, vol. I, Bologna, Il Mulino:357-423.
- Russell, B. (1905), "On Denoting", *Mind* 15:479-93; it. trans. in Bonomi, A., ed., *La struttura logica del linguaggio*, Milano, Il Saggiatore, 1973:175-195.
- Searle, J. (1969), *Speechs Acts. An Essay in the Philosophy of Language*, London, Cambridge University Press; it. trans. Torino, Boringhieri, 1976.
- Stawson, P. (1950), "On Referring", *Mind* 59:320-344; it. trans. in Bonomi, A., ed., *La struttura logica del linguaggio*, Milano, Il Saggiatore, 1973:196-223.
- Weinrich, H. (1971), "Textsyntax des französischen Artikels", in Kallmeyer, W. et al., eds., *Lektürekolleg zur Textlinguistik*, Band II, Frankfurt am Main, Athenäum Fischer Taschenbuch Verlag; quoted from it.trans. in Conte M.-E., ed., *La linguistica testuale*, Milano, Feltrinelli, 1977:53-65.